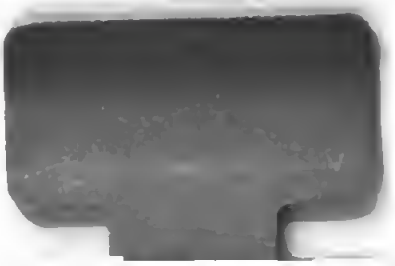
BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
1033
3



Digitized by Google

MISCELLANEE
1033
3
BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE

1033
3

A
I

Sul cadere dell' Anno 1859

PAROLE DIRETTE AL POPOLO

di

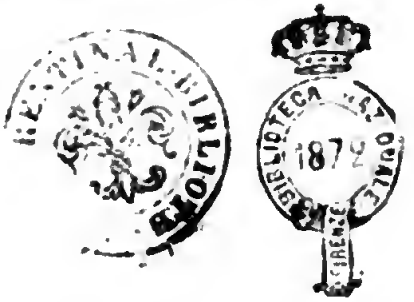
S. GIMIGNANO IN AREZZO

dal Parroco

DON ANTONIO VOLPI

II

Gli anni s' incalzano; all' attrito di quelle ruote le vite si lograno. — Dio Padrone del tempo scrive la storia in fronte degli uni, in fronte delle altre i giudizj. — Infallibile quella; questi immutabili; eterno, eterno ogni cosa. — E noi? . . . . Noi camminiamo trasportati dal tempo, come l' atomo della sabbia, depositato dal vento sul dorso dell' Elefante. Tali siamo noi deposti sulla immensa mole, in cui si accatastano i Secoli scorsi, in cui si adunano quelli da correre, nel cui pinnacolo siede il Signore a scrivere le sue pagine eterne. — Ecco dove sta il vero; in quelle tutto, e pieno si sta. — Chi può esser felice di spingervi l' occhio, di leggervi? Non io, miei cari, non io lo presumo. — Beato me se potessi almeno di quest' anno che ora tramonta, ridirvi!! Oh! se del turbinare di questa



volubile sabbia mi fosse concesso mostrarvi le cause vere; se di ogni nome il posto, di ogni moto il fine, di ogni cosa la essenza... quanta luce ai vostri sguardi! quanto disinganno agli animi vostri!! – E se di una patria cristianamente libera potessi accertarvi, e da quella vista ritrarmi, ancorchè abbacinato, gridando » *Oculi mei viderunt salutare tuum* » qual consolazione per me, quanta gioja per voi!

Ma se Iddio non lascia che umano sguardo si spinga lassù, non è però invano che Esso raccolga nella interminata messe del tempo, ciascun' anno che tramonta, e lo raccolga improntato della storia che gli appartiene. Se nulla siamo noi rimpetto al Signore, tanto siamo nell' eterno pensiero quanto la carità eterna volle che fossimo. I gior-

ni, che di noi corsero, sono persi, annichilati non sono però; restano anzi in potere di Lui, e di lassù, come baleno di lucido specchio, riverberano nelle nostre coscienze. — Spogliamoci delle passioni, e discendiamo laggiù, non poggiando verso una sublimità, dove non è dato di ascendere, ma abbassandoci nel profondo degli animi nostri, Dio ci consente di scorgere il vero. Ivi sta la scuola che insegna, la emenda che corregge, la rampogna che cessa, la lode che spinge.

Da qual' ansia infrenabile a interpellar quest' Oracolo noi tutti di questa Penisola ci sentiamo sospinti, ben' io lo so miei Fratelli. — Vestito delle Bende Levitiche non mi sento già repudiato, nè repudio io la gran Madre, questa Terra benedetta, dove la Religione di Cristo piantò la Eterna sua sede. — Scendiamo, scendiamo nelle nostre coscienze, guardiamo da quella parte, dove reflette la storia dei patriottici rivolgimenti del caduto anno, cerchiamo liberi di prevenzioni, e il nesso logico, che fra l' avvenire e il passato non manca mai, ci avverrà di trovarlo. — Ci avverrà finalmente d' intravedere le nostre sorti future. Liete per certo, se avremo camminato nelle vie del Signore, di Lui che

per liberare il Popolo dalla schiavitù dei Tiranni, gli aprì un sicuro cammino in mezzo ai gorghi dell' Eritreo.

Salutiamo coll' addio dell' ultima dipartita l' anno che sta per finire, ma non ci teniamo da lui divisi per sempre. La vita è una successione di tempo, il tempo una successione d' idèe, delle quali speculative, o pratiche dovianno conto al Signore. — A questo però non siamo chiamati finchè ci si concede di contar l' anno che passa, di leggere dentro di noi la storia reflessa, di espiarne colla penitenza le colpe. Fortunoso all' insolito fù questo, del quale solenniziamo la dipartita; e dello averci lasciato vivi in facoltà di correggerci, di pentirci, dello averci lasciati in sante aspettative, in cristiane speranze, rendiamo grazie, intuoniamo inni al Signore.

IN AREZZO 1859

Tip. di Antonio Cagliani

SB 356648

1033.3

Z